

→ **Ancora insulti** «Non possiamo lasciare la città a chi vuole riempirla di moschee e clandestini»

→ **Vertice con Berlusconi** Fingere unità fino ai ballottaggi, ma la Lega pensa sempre al divorzio

Bossi smorza i toni: «Pisapia? Un matto. Vuole zingaropoli»

Vertice Bossi-Berlusconi. Il Senatur cerca di recuperare voti a Milano: «Non possiamo lasciare la città a un matto, combatteremo». Nega ipotesi di governi Tremonti o Maroni. «Ma servono riforme che la gente veda».

A. CARUGATI - F. FANTOZZI

ROMA
politica@unita.it

Insulti a Pisapia e promesse di meno tasse. L'atteso vertice Berlusconi-Bossi, dopo il flop delle amministrative, si conclude con il Senatur che ai microfoni ostenta fedeltà al Cavaliere e definisce «un matto» il candidato del centrosinistra. «Non lasceremo Milano nelle mani di un matto che vuole trasformarla in una "zingaropoli", piena di moschee e di clandestini. Daremo battaglia». Una frase rapidamente smentita: «Non ho detto che è

Berlusconi ai ministri
«Non c'è alternativa a questo governo ma basta incidenti»

matto, ma il suo progetto è incompatibile con una Milano decente». «La linea di Bossi è uguale a quella di Lascini e Santanchè», lo bombarda Enrico Letta.

I due «vecchi leoni», stretti da un patto e da un legame ultradecennale, vogliono ancora combattere su Milano. E il loro destino, nonostante i malumori della base leghista e delle nuove leve vicine a Maroni, è complicato da separare. Berlusconi sta pensando a un comizio a due con Bossi a Milano, o almeno una conferenza stampa congiunta pro-Moratti. Un modo per rendere ancora più chiaro



Il ministro per le riforme e leader della Lega Nord Umberto Bossi

che «si vince o si perde insieme». Bossi è apparso il più ottimista: «È l'ora di non mollare», sprona la Padania, riesumando il proclama di Carlo Cattaneo del 1848 contro gli austriaci. «Non ci sono alternative a questo governo, con Bossi tutto bene, la maggioranza si allargherà», ha detto il premier ai ministri riuniti. «Ma dobbiamo evitare as-

senze e incidenti in aula». Il Senatur ha chiesto al premier un «cambiamento», un «nuovo progetto» per «fare le riforme»: ancora vago nei contorni, ma con al centro la pressante richiesta a Tremonti (presente al vertice) di fare qualcosa di visibile sul piano fiscale. «È ora che ti inventi qualcosa, che allenti i cordoni della borsa», hanno det-

to Bossi e il premier a un Tremonti più possibilista del solito. E non è un caso che il superministro proprio ieri si sia lasciato andare a dichiarazioni sulla necessità di «un sistema fiscale più vicino alla condizione reale di tanti cittadini. Oggi c'è un uso troppo disinvolto delle ganasce fiscali».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Nicola Latorre

«Sono gli stessi toni che il Pdl ha usato al primo turno e che i milanesi hanno bocciato»



Nichi Vendola

«Ha sconfitto la volgarità e l'isteria della destra con la forza della sua eleganza»



Maria Stella Gelmini

«Da Bossi è stata una frase più colorita che offensiva. Una battuta di spirito come tante altre».

